

Stati Generali 2011: "Qualità del lavoro e del costruire, formazione e tutela"

di Antonio Correale*

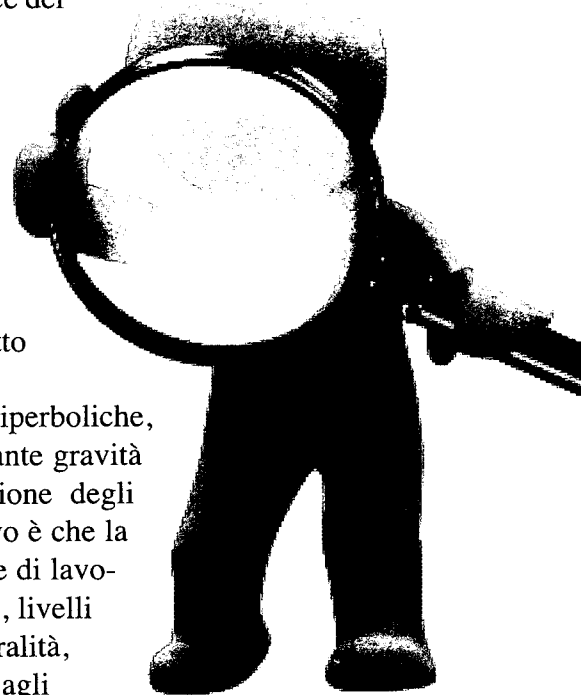
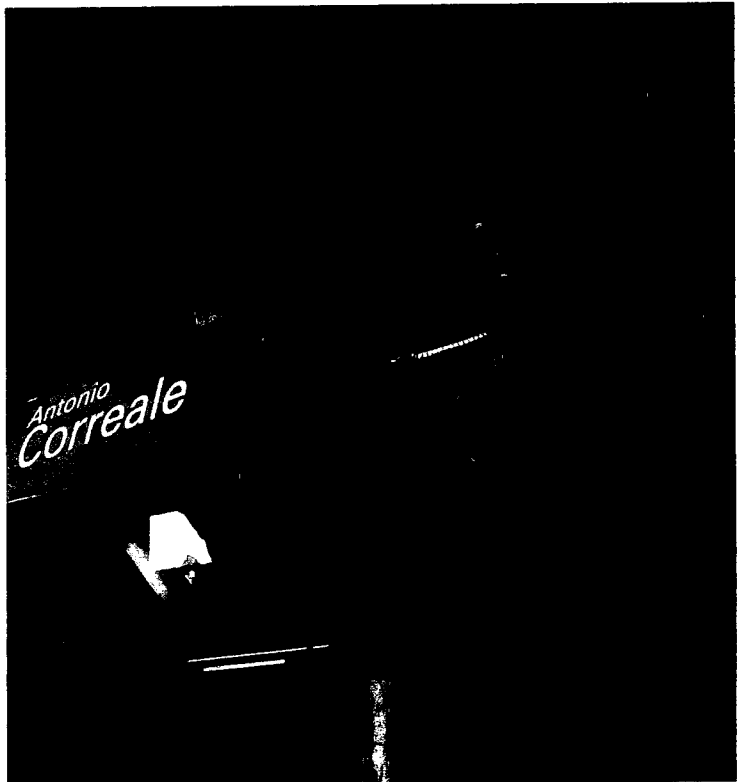
Sono trascorsi due anni dalla prima iniziativa congiunta degli Stati Generali delle Costruzioni, quando sindacati ed imprese insieme a tutta la filiera dell'edilizia, si riunirono per denunciare la crisi del settore e lanciare le loro proposte al governo. Allora chiedevamo riforme e interventi urgenti, anche a seguito al terremoto dell'Aquila, per frenare la recessione ed impegnarci nell'affermazione di un nuovo modello di sviluppo basato su qualità, legalità e sicurezza del lavoro. Non ci sono state vere risposte, ma solo annunci a cui non sono corrisposti i fatti. La crisi ha colpito duramente il settore, si sono persi migliaia di posti di lavoro, gli investimenti pubblici sono crollati e moltissime sono le aziende che hanno dovuto chiudere.

Dopo la manifestazione di piazza del primo dicembre, il 14 maggio ci siamo riuniti nuovamente per discutere del settore e riproporre il nostro modello di sviluppo sostenibile. Abbiamo deciso questa volta di estendere l'invito alla discussione ad una platea più ampia, fatta di persone, professionisti e non, che attivamente e non

soltanto operano nel settore e vivono la realtà del territorio, istituzioni locali e ordini professionali, associazioni dei consumatori, perché insieme si faccia pressione sulla politica per una azione vera e concreta. Abbiamo riformulato le nostre proposte riscrivendo il nostro primo manifesto, alla luce del dibattito che è venuto fuori in quell'occasione.

Cantieri sicuri e lotta all'illegalità, aiuti concreti al settore ed investimenti per le infrastrutture, tutela del patrimonio professionale e formazione, qualità del costruire, risparmio energetico, riqualificazione del territorio e delle città, recupero delle periferie, questi alcuni dei punti focali della piattaforma comune che rappresenta la linea lungo cui vorremmo si muovesse la ripresa di un settore, come il nostro, che può e deve rappresentare un volano per lo sviluppo economico e occupazionale di tutto il Paese.

Nel nostro comparto la perdita dei posti di lavoro ha raggiunto cifre iperboliche, che dovrebbero suscitare una forte presa di coscienza sulla perdurante gravità della situazione, aggravata anche dalla sostanziale dequalificazione degli addetti, ormai assunti solo in virtù del minor costo. Un dato positivo è che la convergenza delle parti sociali e le tante battaglie di emancipazione di lavoratori, sindacato ed imprese hanno fatto raggiungere, in questi anni, livelli di virtuosa regolamentazione al settore costruzioni. La nostra bilateralità, infatti, non è più soltanto la strumentazione per garantire benefici agli



addetti al settore, ma è elemento indispensabile di regolazione, di lotta al lavoro nero e all'evasione. Quello che, invece, è mancato, nonostante i buoni propositi, è stato un vero rapporto di concertazione, concreto e finalizzato, con riferimenti istituzionali per una precisa e dedicata programmazione delle attività, capace di sprigionare tutte le potenzialità del settore edile. Mentre la produzione mondiale sta tornando sui livelli consolidati prima della crisi, in Italia, invece, si è ben lontano da questo traguardo ed anzi il nostro Paese si conferma come una "cenerentola dello sviluppo", incapace di affrontare i nodi della crisi quali l'occupazione, la modernizzazione del paese, i consumi. L'attuale politica economica sembra sacrificare molto all'esigenza, sia pure condivisibile, di manovre di rientro dei conti pubblici senza, però, affrontare efficacemente il nocciolo dei problemi italiani, ovvero quello del reperimento delle risorse da investire e dell'individuazione degli strumenti per ripartire. Restiamo convinti che una delle cause sia la scarsa considerazione riconosciuta all'edilizia, mentre negli altri paesi europei si registra una cura maggiore e un'attenzione sempre dedicata a sostenere il settore, che è sempre l'attore primario per attivare i processi di modernizzazione e per rilanciare il motore dello sviluppo. Mai come in questa fase ci sarebbe bisogno da parte di tutta la politica, di un atteggiamento più costruttivo e meno rissoso. Anche per questo motivo la convergenza fra imprese e sindacati dell'edilizia diventa un importante momento di una lunga campagna di pressione e di mobilitazione nei confronti di Istituzioni e partiti, per ridare centralità vera al nostro settore, a partire da investimenti certi nel campo delle opere pubbliche, dell'housing sociale e del risanamento delle periferie. Si parla tanto di innovazione, di ricerca e di modernizzazione, ma se poi si rifiuta un banco di prova come l'edilizia, tutto quello che sentiamo dire appare come una pura esercitazione verbale, o, peggio, una prova di ipocrisia e di impotenza progettuale.

Se la politica non è capace di guardare avanti e perde tempo nelle proprie discordie, noi, invece, lavoratori ed imprese, abbiamo la capacità di guardare al futuro e di volerlo costruire. Questa non è una pretesa superiorità, perché sarebbe inutile oltre che arrogante. È, invece, un'espressione dell'autorevolezza conquistata sul campo, che di per sé ha un fondamento etico e che ci spinge a chiedere un salto di qualità alla politica ed alle politiche per il settore.

Ed in questo sforzo noi leggiamo una scelta precisa: quella di far prevalere gli interessi generali e un'esigenza primaria di coesione sociale che altri hanno smarrito e che, invece, devono recuperare.

*Segretario Generale della Feneal Uil Nazionale





SOSTENERE LA SOSTENIBILITÀ

Stati Generali delle Costruzioni

Sabato 14 maggio, a due anni esatti dalla loro fondazione, gli Stati Generali delle Costruzioni si sono riuniti a Roma presso la Sala Biblioteca del Maxxi e hanno stilato un elenco di priorità sul quale intendono promuovere concrete iniziative e raccogliere ampio consenso da parte delle istituzioni, della politica e della società civile.

Questi i punti del documento:

- Considerato che il **territorio** e le **città** sono **patrimonio di tutti** e come tali vanno conservati e opportunamente tutelati
- Considerato che avere abitazioni ed edifici **di qualità, a costi sostenibili e a basso impatto energetico** è un diritto di tutti e una necessità della collettività
- Considerato che vivere in **città efficienti** e dotate di servizi pensati per i cittadini è un elemento imprescindibile per la **qualità della vita**
- Considerato che senza **cantieri sicuri** e gestiti nel rispetto delle regole non può esistere un'edilizia di qualità e realmente sostenibile
- Considerato che il settore delle costruzioni è uno dei **settori portanti del Paese** che deve essere sostenuto e incentivato
- Considerato che l'obiettivo di tutta la categoria coesa e compatta è fare un **salto importante di qualità** che deve coinvolgere tutti
- Considerato che in un periodo di crisi, con imprese più permeabili alla criminalità organizzata e al fenomeno del lavoro sommerso, **gli strumenti di lotta all'illegalità devono essere ancora più efficaci**
- Considerato che senza **un vero programma infrastrutturale**, fondamentale per lo sviluppo e la coesione del territorio, il nostro Paese non potrà essere competitivo
- Considerato che senza **formazione** e senza opportune garanzie di **tutela delle professionalità** non si può assicurare alcuna qualità delle opere e degli edifici realizzati

Gli Stati Generali delle Costruzioni si impegnano a mettere in atto tutte le misure e le iniziative necessarie a promuovere un salto culturale indispensabile per garantire la tutela e la conservazione del bello e, nello stesso tempo, avviare un programma di sviluppo infrastrutturale solidale e sostenibile, dando finalmente avvio a un progetto città che punti a un serio programma di riqualificazione e rigenerazione dei centri storici e delle periferie urbane che non appare più rinviabile.

Lanciano un appello alle istituzioni nazionali e locali e alla società civile perché condividano questo progetto comune e riescano ad avviare insieme un concreto piano di rilancio del settore coniugando sostenibilità, qualità, legalità, sicurezza e sviluppo.

Sabato 14 maggio 2011